

► LA JIHAD D'EUROPA

Il terrorismo è soltanto l'albero che nasconde la foresta islamista

Non è sufficiente lottare contro i jihadisti. Bisogna opporsi alla colonizzazione e al cambiamento dei popoli e della civiltà

di **RENAUD CAMUS**

■ A Berlino, un terrorista che Daesh riconosce come uno dei suoi, si getta sulla folla di un mercatino di Natale, uccide dodici persone e ne ferisce una cinquantina. Subito dopo, la signora Angela Merkel, cancelliera di Germania, molto fiera, annuncia il prolungamento del programma di massacri: «Continueremo a vivere insieme». Si tratta forse di un'antifrasi? Vivere insieme. Come amava dire in vita quel povero Renaud Camus: «Tra vivere e insieme bisogna scegliere». Il vivere insieme è un morire soli. Il destino più spaventoso, in questo evento di Berlino, è quello dello sfortunato camionista polacco, al quale il camion è stato rubato e che ha agonizzato a lungo nella cabina del mezzo, durante il massacro. È stato finito solo in un secondo momento. Senza dubbio ha salvato delle vite, lottando. Viva la Polonia!

COLPA DEL CAMION

La Svezia, in compenso, resterebbe fedele a se stessa, al suo atteggiamento recente, intendo, alla sua ebrezza suicida, al suo delirio di collaborazione con il disastro, al suo fenomenale odio di sé, se presentasse le proprie scuse alla Germania, per il camion: uno Scania, che è anche il nome di una regione già largamente invasa e occupata, certo, ma ancora ufficialmente svedese. D'altronde il presidente francese, François Hollande, incrimina solamente il camion, nelle sue condoglianze alla cancelliera: «Un camion si è gettato sulla folla». Camion bastardo! Sono sicuro che i vicini del camion cadranno dalle nuvole, come di consueto in queste circostanze: era un po' riservato, forse, ma sempre ben educato, e non più religioso della media. Quando lo incrociavi, lampeggiava sempre. E non frequentava molto la moschea. Anche se è vero che ultimamente era diventato un po' taciturno, non andava più lo stereo. Questo avrebbe dovuto far scattare l'allarme, sapete com'è...

I due totalitarismi rivali e provvisoriamente alleati che si dividono il mondo - da una parte il sostituzionismo globale, che promuove l'intercambiabilità generale, dall'altro l'islamismo, che promuove l'islam - si dividono anche il lavoro. Il sostituzionismo globale si incarica del terrore ideologico, ovvero di screditare e far tacere, con insulti, processi, con la morte civile, con la *damnatio memo-*

riae pure per i viventi, coloro che tentano di protestare contro la sommersione demografica, l'invasione dell'Europa, lo sprofondamento culturale e il cambiamento di civiltà, l'islamizzazione e la colonizzazione. L'islamismo, dal canto suo, simmetricamente, si fa carico del terrore *tout court*: i massacri, i kalashnikov, le bombe, i camion folli.

Non parlo di complicità, *mind you*: né tra i diversi poteri sostituzionisti e gli assassini né tra l'islam e i terroristi. Non

di qualche lustro appena. Ma se invece i massacri risvegliassero i popoli? Se gli indigeni abbrutiti si rivoltassero, a causa di troppa evidenza e troppo sangue? Sarebbe troppo stupido, per i conquistatori, rinunciare quando sono ormai così vicini alla meta per colpa dell'impazienza della loro feroce avanguardia.

In verità, il rischio è minimo. Per eliminarlo, basta forzare la dose di ebetudine. Esiste, è vero, qualche europeo che ha l'aria di cominciare a sospet-



AVANTI TUTTA La cancelliera tedesca Angela Merkel nei giorni scorsi non ha mai rinnegato la sua decisione di aprire le frontiere

dico che la signora Merkel abbia del sangue sulle sue mani. Non dico che la Grande Moschea abbia indottrinato il camion. Da un lato comincio ad averne abbastanza dei tribunali, dall'altro credo che i mo-

*Camion bastardo!
Sono sicuro che
i vicini del camion
cadranno dalle
nuvole: era un po'
riservato, ma educato
Quando lo incrociavi,
lampeggiava sempre
E non frequentava
molto la moschea*

derati siano in effetti infastiditi: questi idioti di assassini potrebbero far saltare il loro progetto. Anche i Fratelli musulmani sono furiosi con Daesh. In Francia, in Germania, in Gran Bretagna, in Svezia, il cambiamento di popolo è già ben avanzato, l'islamizzazione procede alla grande. Tutto potrebbe concludersi nel giro

di qualche migliaio per ogni attentato. A questo ritmo, la presa di coscienza globale non dovrebbe sopraggiungere prima del 2160. Ma per quella data, l'Europa sarà un'altra Andalusia, solo senza Alhambra, Averroè e i Giardini di Generalife.

PERSONAGGI DI PROUST

C'è, in Proust, un personaggio divertente e sinistro, che si chiama il visconte di Courvoisier: il povero ragazzo è convinto di essere il solo omosessuale della terra. Milioni di francesi e probabilmente di europei sono convinti di essere i soli a ritenere che la conquista, l'invasione, l'islamizzazione, l'africanizzazione, in pratica la colonizzazione dell'Europa, non presenti solo aspetti positivi. Quando li si prende a quattro occhi e li si lascia parlare, si scopre che l'80% di loro la pensano esattamente come me.

Quando raccontano le loro esperienze quotidiane, le vessazioni subite, le umiliazioni durature, le aberrazioni logiche della conquista, sono io ad essere quasi imbarazzato dalla loro radicalità. Solo che



TIR DELLA MORTE Il camion Scania con cui il jihadista si è lanciato sulla folla a Berlino

succedesse, soprattutto non la conquista e la sottomissione.

Tutto serve da monito. Anche il terrore serve da monito. Quando i nostri padroni, costretti e forzati dalla forza delle cose, delle bombe e dei camion, arrivano ad ammettere che qualche cosa stia succedendo, essi parlano degli attentati e dell'orrore degli attentati, e della necessità di lottare contro il terrorismo. Ma il terrorismo è l'albero che nasconde la foresta. Il terrorismo è un epifenomeno, il nastro dorato che avvolge il pacchetto. Non è contro il terrorismo che bisogna lottare, ma contro la colonizzazione, la sommersione etnica, il cambiamento di popolo e di civiltà.

COSA RESTA DEL NATALE

Gli assassini attaccano un «mercato di Natale». Sono forti. Puntano esattamente il nostro niente e la ragione per la quale siamo senza difese. Tutto ciò che ci resta del Natale è il mercato, ovvero il suo contrario esatto. Tutto ciò che ci resta della civiltà è la nostra incapacità di difenderla. È per il fatto che l'Europa è stata ridotta a un mercato che essa è nulla: una città aperta. Finché non comprenderà l'esigenza di una rinascita culturale e spirituale, la necessità di un salvatore, uomo o alito, slancio o idea, la necessità di un ritorno della luce, o delle luci, fede o libero pensiero, *logos*, *thymos*, demercantilizzazione, decrescita, probabilmente, essa sarà senza difese contro gli assassini, senza protezione contro gli invasori. Al posto di ciò, la Francia si vota a una stupida laicità, che è solo un vasto boulevard dispiegato ai piedi dell'islam: gli Champs-Élysées per la sfilata degli eserciti stranieri vittoriosi. Ma va bene, io sono vecchio, la mia vita è finita, non ho più nulla da perdere, tanto peggio, io ci provo: gioioso Natale!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

golo, timido e impaurito, pensa esattamente la stessa cosa. Per la mia campagna per la presidenza della Repubblica ho bisogno di 500 firme da parte di politici eletti. Un sindaco vorrebbe ben aiutarmi,

*Il nostro continente
è invaso, la nostra
civiltà in ginocchio,
le nostre identità
nazionali calpestate
e nessuno osa
dire nulla perché
tutti vivono
nella paura di farsi
chiamare «fascio»!*

ma solo se io ho già le altre 499. E gli altri 499 ragionano allo stesso modo, senza dubbio. È quello che illustra il mio piccolo racconto alla Andersen, *Drop*: è la storia di un impero talmente traumatizzato dal proprio passato e dai crimini di cui esso è stato teatro, che ha deciso di uscire dalla storia, di fare come se essa non esistesse, come se niente

non lo vogliono dire e non si fidano di coloro che hanno intorno, poiché sono terrorizzati all'idea che possano, se dicono ciò che pensano o solamente ciò che constatano, essere trattati da fascisti. Ah, bisogna dire che avete fatto un buon lavoro, voi altri italiani! Arminio, Vereingetorige, Andreas Hofer, Garibaldi, Jean Moulin e tutti gli eroi delle indipendenze nazionali vi ringraziano! Il nostro continente è invaso, la nostra civiltà messa in ginocchio, le nostre identità nazionali derise e calpestate e perché nessuno osa dire nulla? Perché tutti vivono nella paura di farsi chiamare «fascio»!

LA LEZIONE DI ANDERSEN

1984 qui, 1984 là, non se ne può più di 1984. Orwell è immensamente pertinente, certo, ma Hans-Christian Andersen lo è più ancora. L'allegoria più eclatante dell'Europa conquistata è *Gli abiti nuovi dell'imperatore*. Tutti vedono perfettamente l'invasione e come essa spoglia il nostro continente, mette a nudo la nostra civiltà: ciononostante, nessuno osa dire ciò che vede per paura di ciò che potrebbe dire e pensare il suo vicino, che peraltro, solo nel suo an-

► LA JIHAD D'EUROPA

La vera storia del monumento dedicato all'ideologia che uccide

Vogliono esibire a Milano il barcone della morte di Augusta come invito all'apertura dei confini. Recuperarlo è costato 22 milioni. Spesa inutile: nessuna vittima del naufragio è stata identificata

di **FRANCESCO BORGONOV**

■ In Messico, nello Stato di Puebla, c'è una cittadina chiamata Cholula. Fuori dal centro abitato, spunta dalla vegetazione fitta uno dei siti archeologici più famosi del mondo. Si tratta della grande piramide sacra, oggi ammirata dai turisti. In epoca azteca, questa piramide era utilizzata come teatro di sacrifici umani. Sulla pietra del gigantesco edificio il sangue scorreva a fiumi: anche diecimila morti l'anno, macellati per compiere divinità furienti. La piramide di Cholula, ora, è un formidabile monumento alla morte. Stranezze latinoamericane, si potrebbe pensare, sedando i brividi lungo la schiena. Beh, mica tanto. A Milano stanno pensando di realizzare qualcosa di simile: vogliono posizionare un monumento alla morte in pieno centro cittadino. In piazza Duomo, per l'esattezza. Si tratta del relitto di un barcone naufragato al largo della Libia il 18 aprile 2015. Era carico di immigrati che volevano giungere in Italia, e che si sono inabissati assieme all'imbarcazione, morendo in massa. Il regista Alejandro González Iñárritu - che è mes-



RICERCHER Cristina Cattaneo, direttrice del Labanof di Milano, al lavoro sui resti umani (nella foto sotto con il suo team) nella base Nato di Mellilli

Nel ventre del relitto i vigili del fuoco hanno trovato una poltiglia orrenda, che è stata inserita in 458 sacche. Ancora oggi, la stima dei defunti è sommaria: forse sono 840

sicano, e forse conosce la storia della piramide di Cholula - si è offerto di trasformare i resti della barca in un'installazione. *Repubblica* ha montato una campagna per convincere le autorità milanesi a esibirla a partire dal 24 marzo, giorno in cui papa Francesco dirà messa in Duomo. La curia milanese ha accolto con entusiasmo la proposta e così, pare, la giunta a guida progressista. Noi continuiamo a sperare che i cittadini - non solo di Milano ma di tutta Italia - rifiutino di celebrare con un'installazione l'ideologia assassina che attualmente va per la maggiore. Un pensiero unico che ogni giorno brama sangue, esattamente come le antiche divinità azteche. Secondo i dati dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni usciti due giorni fa, il numero di immigrati deceduti nel Mediterraneo è arrivato a 4900 unità, la soglia di 5000 è prossima. Significa che ogni 73 persone che tentano la traversata dalle coste dell'Asia o dell'Africa verso l'Europa,

una muore. Poi ci sono gli altri morti. Gli italiani, gli europei. Uccisi dai fanatici jihadisti giunti qui in modo irregolare e mai espulsi. Un cumulo di cadaveri elevato alle perfide divinità dell'immigrazionismo. Le divinità che, invece di proteggere i luoghi, li deturpano e li svuotano di umanità. È a questi dei malvagi che vogliono dedicare un monumento.

LA TROVATA DI RENZI

Tutto è nato, a quanto risulta, da una dichiarazione di Matteo Renzi. Secondo l'allora premier, il barcone naufragato al largo delle coste libiche andava recuperato onde dare una dignitosa sepoltura ai poveri immigrati sterminati dal viaggio. Il relitto dell'imbarcazione, invece, sarebbe dovuto finire a Bruxelles, davanti ai sacri palazzi europei, come monito. Nulla di tutto questo è successo. E, a dire il vero, che cosa davvero sia accaduto non è molto limpido. A chiedere chiarimenti ci hanno provato i senatori Maurizio Gasparri e Carlo Giovanardi, che hanno presentato ben tre interrogazioni parlamentari tra luglio e ottobre. Nessuno ha mai risposto. Sui giornali sono usciti articoli a decine, tutti celebrativi dell'operazione italiana che «dà un nome a i morti in mare». In realtà, la nebbia è fitta.

«Non si riesce a capire che cosa sia leggenda e che cosa sia realtà», sospira Costantino Saporito del Coordinamento nazionale Usb dei Vigili del Fuoco. Lui questa vicenda l'ha seguita fin dall'inizio, anche perché sono stati i suoi colleghi a entrare nel relitto estratto dal mare. Nel ventre del barcone hanno trovato «una



poltiglia enorme», composta dai corpi putrefatti e disciolti degli stranieri. Saporito si scalda, mentre racconta. La sua indignazione è palpabile, così come la sua rabbia. Lui, me lo ripete più volte, non è contrario all'apertura delle frontiere. Ma pensa che l'Europa abbia sbagliato tutto nella gestione dei flussi. Di sicuro, nulla è andato per il verso giusto in questa storia.

TENTATIVI DI RECUPERO

Nel recupero della nave sono state coinvolte la Marina Militare e la ditta Fagioli di Reggio Emilia, la città del ministro Graziano Delrio. Sono stati fatti vari tentativi per estrarre il relitto dalle acque, e dopo una sequela di fallimenti, la barca è stata finalmente portata sulla terraferma ad Augusta, in Sicilia, dove si trova ora. Tutta l'operazione è costata

22 milioni di euro. «Ci hanno detto che i soldi li mette l'Europa», dice Saporito, «ma non sappiamo nulla di più, perché alle interrogazioni parlamentari nessuno ha risposto».

RESTI CONFUSI

Dall'imbarcazione, i vigili del fuoco hanno estratto 458 sacche, le cosiddette *body bag*. Ma in ciascuna di essere i resti umani erano mescolati. «A un corpo non corrispondeva una sacca». Poi sono state tirate fuori 36 sacche di morchie e liquami e 7 sacchi contenenti indumenti ed effetti personali.

A quel punto, sono entrati in gioco i medici. Da Milano è arrivato il team della dottoressa Cristina Cattaneo, la celebre antropologa forense, direttrice del Labanof dell'Istituto di Medicina legale dell'Università Statale di Milano. Stando a

quanto uscito nei mesi scorsi sui giornali, il suo compito sarebbe stato quello di stabilire l'identità dei morti attraverso appropriati esami del dna. «I medici lavoravano gratuitamente», dice Costantino Saporito, «ma l'esame del dna costa. Alcuni di loro, anche sulla stampa, hanno fatto sapere che servivano fondi, ma quei fondi non sono mai arrivati». Alla fine, i dottori se ne sono andati.

NON CI SONO NOMI

Dunque quanti immigrati sono stati identificati? «Nessuno», risponde Saporito. A malapena si sa quante persone siano morte davvero. «La nostra stima ufficiale era di 630 persone. Ma ce l'hanno smentita. La Marina sostiene che i morti siano 840, ma si tratta di una stima molto sommaria».

Dunque le famiglie delle vittime non hanno potuto avere consolazione. Forse i corpi hanno trovato adeguata sepoltura, come aveva promesso Renzi? Nemmeno per sogno. «Una parte dei corpi, circa 180, sono stati tumulati in cimiteri siciliani», spiega Saporito. «O almeno così ci hanno detto le autorità. Le ultime informazioni che abbiamo sugli altri resti dicono che si trovavano a bordo di camion frigoriferi. Ma non sappiamo dove li abbiano portati. Vorrei sapere che cosa hanno restituito alle famiglie dei migranti...».

Poi c'è la questione del barcone. Doveva essere portato a Bruxelles, ma non ci è mai arrivato. Lo hanno spostato per condurlo a Roma, a un certo punto, ma anche da lì è tornato indietro. Adesso punta su Milano. L'idea è che diventi un simbolo utile a spalancare i cuori degli italiani, spingendoli ad accogliere. La verità è che si tratta solo di un gigantesco tributo all'ipocrisia e al pensiero unico mortifero. Registri, politicanti e intellettuali vogliono usarlo per farsi pubblicità, oscurando la realtà dei fatti.

Non solo, come fa notare Carlo Giovanardi, sono stati but-

Matteo Renzi disse che bisognava recuperare la barca per dare degna sepoltura ai morti. Ma risulta che solo 180 corpi siano stati seppelliti in cimiteri siciliani. Degli altri non si sa niente

tati dei soldi inutilmente. Ma si è creato anche un pericoloso precedente. Per affrontare il problema delle persone scomparse in Italia, anni fa è stato nominato un apposito commissario straordinario. Vittorio Piscitelli, nel 2014, ha firmato un protocollo di intesa con l'Università di Milano per l'identificazione dei corpi degli immigrati morti nei pressi di Lampedusa. Dopo tutto, sono defunti in acque italiane. Ma il barcone della morte è naufragato in acque internazionali, al largo della Libia. Perché abbiamo dovuto recuperarlo noi spendendo milioni di euro? D'ora in poi dovremo ripescare ogni peschereccio che naufraga? Se servisse a qualcosa, potremmo anche farci un pensiero. Ma non serve a niente. Se non a far lavorare alcune aziende e a regalare un po' di pubblicità a qualche intellettuale. Intanto, le feroci divinità dell'immigrazione continuano a pretendere il loro tributo di sangue.



PRIMI PER SOLIDITÀ. QUESTO È IL NOSTRO REGALO CONCRETO.

Per la vostra sicurezza Mediolanum è, tra i principali Gruppi Bancari, il primo in Italia per solidità e tra i primi in Europa. E oggi il nostro indice di solidità è pari al 20,4%.

Siamo la banca che mette il cliente al centro, grazie alla semplicità di una tecnologia innovativa e la relazione personale di un consulente finanziario come il Family Banker.

Siamo la banca che guarda sempre avanti ma che è capace di aiutare chi ci ha dato fiducia, come abbiamo fatto in occasione del recente sisma, stanziando 5 milioni di euro a fondo perduto a favore di clienti e collaboratori colpiti dalla calamità.

Siamo la banca che crede nei vostri stessi valori. Siamo la vostra banca e vi auguriamo un felice Natale e serenità, tutto l'anno.

MASSIMO DORIS
Amministratore Delegato
Banca Mediolanum



mediolanum **BANCA**
costruita intorno a te